

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 34

SETTIMANALE REPUBBLICANO

CESENA, 18 Ottobre 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

IN CAMPO

La lotta si va ormai delineando. C'è un disorientamento sensibile nelle manifestazioni dei partiti, una ricerca di sé stessi, un brancolare come di malveggenti, che sarebbe erroneo attribuire soltanto agli effetti della nuova legge. Certamente, questa vi contribuisce; ed è già un primo beneficio ch'essa reca. I partiti sono costretti a cercare sé stessi, a vincere le vecchie concezioni, ad abbandonare la ferocia delle competizioni personali. Nella confusione, nella contraddizione, nel compromesso, nel tumulto torbido delle direttive, tra i residui di quella che potremmo chiamare « la mentalità uninominale », le grandi correnti si vanno delineando.

Sono cinque: eterogenee certo, non affatto nettamente demarcate; contraddittorie e antitetiche nel loro intimo quelle stesse che dovremmo considerar più compatte. Gli è che l'applicazione della proporzionale non ha trovato da noi partiti organizzati, adeguati alle esigenze del momento, contemporanei alla nostra vita. Ha trovato i vecchi quadri semifrantumati, che stentano a ricostituirsi sotto le vecchie denominazioni, che il fermento vitale della guerra ha potenzialmente sciolti e disfatti, contro i quali si appuntano antiche e nuove insofferenze.

Si deve insieme distruggere e ricostituire.

NOI

Noi non siamo scontenti di questo lavoro: né della riforma, che caldeggiamo, e che lo ha reso necessario. Nella morta gora del collegio uninominale saremmo ricaduti nel fango: ben vengano le contraddizioni, le incongruenze, i disorientamenti che la proporzionale determina: sono un segno di vita.

Non ci aspettiamo vittorie. Sappiamo che la riforma avvantaggia i partiti più saldamente organizzati. Ma possiamo fare una constatazione confortevole: che ci siamo trovati più vivi di prima, e abbiamo trovate più vive le nostre idee. Costituente, abbiamo detto; abbiamo scelto questa parola di battaglia, perché è il prologo, la formula la forma astratta del rinnovamento che sentiamo in concreto, continuo, fervido diventare: nel torbido delle nuove coscienze si fa limpido, nel crepuscolo d'alba dei reduci dalla guerra si fa luce. Ogni giorno vengono consensi alle nostre idee: non importa che vengano subito al nostro partito. Combattenti, fasci di combattimento, socialisti unionisti, i nuclei proletari aderenti alla Unione italiana del lavoro, radicali di sinistra, gruppi di indipendenti, persino alcuni fuorusciti dei partiti costituzionali accettano di condur la battaglia sulla valorizzazione del motivo nazionale mazziniano, che deve sviluppare fino alle ultime conseguenze i risultati rivoluzionari della guerra; rinnovare le istituzioni del nostro paese in una assemblea costituente dalla quale sorga il regime nuovo dell'Italia; dare impulso alla Lega delle Nazioni che sola può condurci alla milizia democratica e gradualmente al disarmo internazionale; opporsi a tutte le dittature, a tutti i militarismi bianchi o rossi, perché non sian tradite le aspirazioni dei cinquanta milioni di proletari che hanno combattuto la grande guerra mondiale con la fede e per la fede di un domani migliore.

Lo chiamano « blocco interventista estremo ». Non è un blocco. E' un'alleanza che si avvia a divenire federazione, una federazione che diverrà forse unita.

I SOCIALISTI

Stanno di contro i socialisti, stranianti nell'intimo della formidabile organizzazione (sarebbe sciocco negarla) dalla contraddizione che il congresso di Bologna non ha composto ma ha in sostanza acuito, tentanto di avvolgerla in un compromesso più inutile dei pannicelli caldi di proverbiale memoria: i socialisti, che dispongono di larghi mezzi « dittatori » e di impronta abilità nel vellicare, demagogicamente, le masse

stanche pel lungo sacrificio durato. Predicheranno contro la violenza bianca per esaltare la violenza rossa; contro il militarismo bianco per esaltar quello rosso: speculazione elettorale, semiappoggio nittiano daranno loro molti seggi. Vedremo allora il loro massimalismo alla prova del fuoco.

FOGNA

Sta di contro la massa anodina, caotica, fangosa del ministerialismo idiota e giolittiano: i Di Bagno, i De Bellis, i Falconi del vecchio padrone e del nuovo, i gazzettieri del tipo Bellonci, i senatori del tipo Rolandi-Ricci, inaciditi nel dispetto di veder distrutti il vecchio « nido di serpi », il vecchio brago, i meandri sporchi del vecchio collegio uninominale; frenetici di dissolvimento; laidi per porcherie elettorali e diverse; pagliacci da salti di fiera che civettano coi socialisti e coi preti e fremono di gioia nelle anime sozze ad ogni difficoltà, ad ogni complicazione, ad ogni scacco diplomatico dell'Italia, perché « dimostra la tesi ».

Avete udito la loro voce, il loro uomo, la loro parola eruttata a Dronero dall'inominabile corruttore? Parlerà, forse, Nitti: non importa. La parola d'ordine della sua maggioranza, quella che ne esprime lo « stato d'animo », quella che ne vellica il ventre, l'ha detta Giolitti a Dronero. Val la pena di rispondere alla macabre porcherie dislatiste? « L'Australia si sarebbe dissolta ugualmente, e i fratelli italiani si sarebbero pacificamente riuniti all'Italia ». Dunque, l'Italia non ha portato nessun contributo alla guerra: Caporetto è riabilitato, Vittorio Veneto non esiste più, i morti sono morti in vano, si è sofferto invano, l'Intesa, jugoslavo-fila ancor troppo dopo il grande contributo recato dall'Italia alla vittoria, ci avrebbe dato senza discussione non solo Trieste, non solo Fiume, non solo Zara, ma Spalato, Almessa e Perasto... Ma a che scoprire la fogna? Turiamoci il naso colle dita al puzzo del disfattista « cugino del re ».

PIPI

Resta il « Partito Popolare », restano gli interventisti di destra: i nazionalisti e i « fascisti » di Montecitorio. E' superfluo parlare del « Partito Popolare », che è la nuova, semiufficosa (non si sa mai...) organizzazione dei cattolici italiani. Son troppo noti e troppo evidenti i punti del nostro dissenso perché valga la pena di insistervi. Soltanto, permettiamo alla nostra diffidenza un augurio (alquanto contrastante con certi atteggiamenti, ed anche, localmente, con certe voci di salvataggio di un deluso aspirante al lariclavio, che ci auguriamo presto smentite): che non prevalga sull'ala sinistra del partito, la quale ha compiuto durante la guerra patriotticamente il suo dovere, la gran massa neutralista al tempo della decisione italiana, disfattista prima di Caporetto, costretta ad accumulare, dopo, astio e silenzio, pronta ora alla svalutazione della vittoria, a fulminare coloro che « vollero l'inutile strage », ad associarsi col diavolo rosso pur di sbavare il rancore macelato contro chi volle la vittoria, la preparò, l'ottenne, la vuol salvare dagli sputi e dalle manate di fango.

LA DESTRA

Finalmente, la destra; la nuova destra, battaglia durante la guerra, avversaria di Nitti, nemica degli svalutatori della vittoria: alcuni liberali, uomini di diversa parte, nazionalisti. Ci siamo trovati con loro gomito a gomito, a combattere comuni avversari. Oggi, non possiamo più. Son rimasti alle vecchie idee; non hanno il senso dei tempi e delle esigenze nuove.

La nazione concepiscono non già come elemento di civiltà nel più vasto campo umano, non come sorella delle altre, non come elemento armonico; ma si come entità ostile, armata, che subordina alla valutazione di se stessa ogni diverso principio, ogni disforme applicazione; e in questa stessa valutazione, sono esteriori, chilometrici, adoratori del passo più oltre, troppo, non

ostante le contrarie asserzioni, troppo malcuranti della vera grandezza dei popoli, che è la grandezza morale. Perciò, sono più o meno decisamente imperialisti, antislovi, scettici sulla lega delle Nazioni, protezionisti in materia economica, finanziaria e doganale, poichè perseguono l'ideale di una nazione organata per « bastare a se stessa » e rifuggono in linea di principio dall'economicità degli scambi e dalla unicità del mercato internazionale.

E' naturale che essi non sentano la necessità del rinnovamento istituzionale; che ci siano lontani, avversari contro i quali dobbiamo ugualmente combattere in armi civili questa nostra battaglia, che trascende il significato stesso della lotta elettorale per acquistarne uno più ampio; poichè si formano oggi, si definiscono, si precisano le forze, le energie, i gruppi politici di domani.

LEGGENDE

Il Resto del Carlino, in una corrispondenza ravennate sulla lotta elettorale in Romagna, con la prudente riserva di molti se e di molti ma, e dichiarando d'ignorare se siano o non siano leggende, lancia due strali all'on. Comandini e ai repubblicani di Cesena, tra un elogio inzuccherato al patriottismo e al senso nazionale che il deputato e gli elettori hanno dimostrato (obbligatissimi!) durante la guerra.

Primo strale. « Si è detto che molti parroci erano altra volta ferventi fautori dell'on. Comandini ». Si è detto; ma non è vero un corno. Si è detto; ma non si è dimostrato, non si dimostra.

Secondo strale. « Non sappiamo prevedere se il caso Bellini avrà ripercussioni anche a Cesena, come taluno congettura ».

Noi, invece, sappiamo prevedere benissimo: non ne avrà nessuna. Don Basilio rimarrà scornato se vorrà insistere a provocare le « imprevedibili » ripercussioni.

Avrà la risposta che merita. Nessuno dei repubblicani di Cesena è stato consenziente o ha comunque approvato l'atto compiuto dall'avvocato Bellini.

Nessuno. E' chiaro? O si dovrà far nomi per chiarire ancor meglio?

Fiume

Nulla ancora. La situazione di Fiume è vicina all'inverosimile. E' a un punto morto. Voci che si diffondono periodicamente non ci affidano. Stasi non vuol dire oblio. Si ricordino sempre gli italiani, tra le quisquillie elettorali, che Fiume palpita, che Fiume dolera, che Fiume aspetta.

Capra e cavoli

I liberali di Bologna - incerti tra i voti dei combattenti e l'inconscussa fede - cercano di salvare capra e cavoli. La Costituente? Ma sì. Com'è nel programma dei combattenti, anche loro l'accettano. Non ha già il parlamento a parecchie riprese discusso materie attinenti e disposizioni statutarie, ed anche deliberato in senso disforme? E allora, non è il parlamento stesso una Costituente?

Eh, no, cari signori. No. Il parlamento è la Costituente solo se riprende in esame tutta la carta costituzionale del 1848, col proposito deliberato di ridiscuoterla e, dove occorra, di rinnovarla tutta. Proprio come dice il programma dei combattenti. Se accettata, qua, signori liberali, qua: vi apriamo le braccia. Ma i vostri candidati si impegnino, se eletti, ad esigere la discussione dello Statuto.

Se no, a forza di voler salvare capra e cavoli, c'è pericolo di restare come l'asino di Burdano: absit iniuria, beninteso.

Adunata

Poche settimane ci separano dalla battaglia elettorale: il nostro partito ha deliberato di scendere nell'agone con tutte le sue forze, con tutto l'ardore che ci viene dalle nostra fede eternamente raggiante di maschia giovinezza, per agitare tra la folla delle idee, dei principi onestamente professati, che traggono dai fatti, dagli avvenimenti storici e sociali le loro ragioni d'essere, e sono il palpito generoso delle nostre anime giovani, monde da egoismi insani e da odi incivili.

Noi non potremo vantare facili successi: le folle anonime seguono più facilmente i partiti che parlano il linguaggio della menzogna, che agitano le passioni le più basse, che stimolano i sentimenti più oscuri e nella febbre dei loro odi non comprendono i valori morali sui quali deve erigere le proprie basi l'umanità fatta migliore e più buona.

Non potremo vantare facili successi, perchè contro di noi rugge l'ira avversaria e sleale di troppi partiti, che aiutati dal governo nittiano, si adoperano ferocemente a svalutare i frutti della vittoria, per colpire le forze sane del paese che la vittoria prepararono e vollero. Ma se le folle numerose non ascoltano la nostra voce, uomini giovani e sani di idee, che la guerra fecero con sacrifici che non vogliono straccati, vengono a noi con entusiasmo e portano nelle nostre file vivacità di lotta e fiera di carattere.

Saranno i nostri condottieri.

Getteremo con loro il seme delle nostre idee fra il popolo: fruttificherà.

La repubblica è in Italia una necessità inderogabile che non potranno arrestare né le mene nazionaliste invocanti la dittatura della spada, né le convulsioni demagogiche di un partito che sotto la maschera della dittatura del proletariato sogna la propria dittatura.

Noi viviamo l'ora più critica nella storia della nostra patria: non siamo degli assenti.

La risoluzione del problema istituzionale si impone ed alla nostra generazione certamente è demandato il grave compito di dare all'Italia, attraverso il regime repubblicano, quell'anima nazionale che la monarchia non ha saputo darle.

Amici, a raccolta. Tutti sulla breccia nella prossima battaglia, ad affermare la santità della nostra fede, a smascherare le menzogne degli avversari, a preparare il popolo ai supremi cimenti per la nostra repubblica, dalla quale soltanto, secondo il detto veggente di Giuseppe Mazzini, l'Italia potrà avere salute.

gavroche.

Ci è caro pubblicare questo caloroso articolo di Gavroche, ch'è uno dei più attivi, più intelligenti e più diritti tra i nostri giovani amici. Consentiamo pienamente con lui. Ma vorremmo chiarire un punto di quello che è certamente anche il suo pensiero. « A noi è demandato, egli scrive, il grave compito di dare all'Italia, attraverso il regime repubblicano, quell'anima nazionale che la monarchia non ha saputo darle ». Diverremo piuttosto che il compito nostro far sì che il rinnovamento delle coscienze e degli spiriti, che la guerra - contro la tradizione monarchica, per l'impeto garibaldino e repubblicano delle giornate di maggio - ha iniziato, e che nel fermento delle nuove idee, nell'insofferenza dei vecchi legami, nella stessa instabilità, nello stesso disorientamento,

quotidianamente ferue, si schiarisce e si compie, trovi nel regime repubblicano il suo sbocco e le condizioni del suo sviluppo avvenire, che sarebbe compreso, intriso, impedito dal plutocratico e burocratico centralismo monarchico italiano.

Perché le rivoluzioni, Gavroche sa prima e meglio di noi, sono una mano di bianco su una facciata crollante se non si compiono per dare sbocco a forze nuove. Per spazzar via una classe dirigente occorre che un'altra classe dirigente sia pronta ad assumerne il posto, con una sua coscienza, un suo spirito, una sua preparazione: la borghesia enciclopedista del tempo di Luigi XVI. Se no, è inutile lo sforzo.

Orbene, questa classe dirigente si forma in Italia. Preme, urge, tempesta. Si orienta, si stringe, acquista coscienza ogni dì più chiara. Combattenti, mutilati, giovani, i giovani ita-

liani si affermano: vinceranno. La nuova classe c'è già, in rapido divenire. Per questo va bene chiedere la Costituzione. È un tratto di demarcazione, un taglio netto, la linea tra il vecchio e il nuovo. Ma bisogna anche seguire, aiutare, formare la classe dirigente di domani, espressa dal popolo nella cui anima fermentano le idee e i propositi nuovi, non casta, aristocrazia dei migliori, perché la nostra rivoluzione non sia soltanto un tumulto demagogico, perché la nostra rivoluzione non precipiti nel baratro delle dittature bianche o rosse, non impaludi nel pantano del conservatorismo burocratico e plutocratico. Deve avere per protagonista il popolo e per teatro l'Italia; non la caserma o un nostro Kremlin, non la borsa, la banca o il ministero, paradiso artificiale dei padretorni di Roma.

X.

VITA REPUBBLICANA

Domani, domenica 19:

a FORLIMPOPOLI alle ore 15,30 per l'inaugurazione della cooperativa agricola parleranno gli on. UBALDO COMANDINI e INNOCENZO CAPPA.

a FORLÌ alle ore 15 in commemorazione centenaria di Aurelio Saffi parlerà al Teatro Comunale PIO SCHINETTI. I Circoli intervengono con bandiere.

a RONCOFREDDO e CASONE alle ore 14 e 16 terrà pubbliche conferenze di propaganda l'avv. CINO MACRELLI.

Il rinvio del Congresso

a dopo la lotta elettorale ha provocato polemiche, e critiche alla direzione del Partito.

Francamente, ai critici non sapremmo dar tutti i torti. La lotta elettorale sta bene; ma alla lotta elettorale non avrebbe profittato una formulazione ampia, dibattuta e degna, della direttiva politica che i repubblicani seguono in questa ora? Ciò, pensiamo, avrebbe facilitato i contatti, chiarendo le linee programmatiche: i contatti fecondi, con le forze nuove che si formano, con tutti coloro che sentono l'insoddisfazione delle vecchie forme, non atte a consentire lo sviluppo della coscienza formata dalla guerra nell'Italia giovane, nell'Italia combattente. L'esperimento elettorale si compie in un momento di dissoluzione e di ricomposizione. Nessuno si sente a suo agio.

Tutti sentono che si debbono aprire vie nuove: in seno ai vecchi partiti e nei nuovi che si formano. Una parola, che come la nostra può avere ripercussioni ed influenze notevoli, perché avvalorata dalla antica e recente tradizione patriottica dei repubblicani, non doveva mancare in quest'ora: ed è mancata.

Per il caso Bellini

Sul caso Bellini abbiamo già espresso il nostro parere. La Commissione esecutiva del partito ha votato in senso perfettamente conforme, il seguente o. d. g.:

La C. E. del P. R. I. di fronte alle manovre corruttrici delle istituzioni; indica al disprezzo dei repubblicani e di quanti hanno senso di probità politica l'atto del Sindaco di Forlì che accetta di passare dall'Amministrazione repubblicana al seggio senatoriale di nomina regia; dichiara che tale atto assume carattere anche più grave in quanto l'avv. Bellini fa appello a pretesi consensi di personalità repubblicane, consensi che la C. E. crede di dover escludere, ma che non esiterà a coinvolgere nello stesso giudizio se risulteranno provati;

constata tuttavia che questo disgustoso episodio meglio che da ogni giudizio è qualificato dal rifiuto opposto da altri repubblicani di prestarsi a tali forme di corruzione regia e nittiana.

L'ultimo comma allude ad Ettore Ferrari, che ha opposto alle profferte nittiane un deciso e preciso rifiuto.

PROPAGANDA

a S. Andrea in Bagno.

La conferenza di Ubaldo Comandini

Domenica 12 ha avuto luogo in questa villa una imponente manifestazione repubblicana. Una folla enorme era ansiosa di salutare in Ubaldo Comandini l'uomo che dopo trent'anni di battaglie a favore di tutti gli umili, tra allettamenti di ogni sorta, trovasi ancora sereno e forte nella breccia, a combattere le lotte contro i vani conati della reazione e dei falsi demagoghi. Appena il nostro carissimo amico è giunto, è stato salutato da una salva di applausi e dal suono della fanfara di Cannuzzo.

Ha parlato di fronte ad una vera moltitudine di lavoratori, su cui sventolavano oltre trenta bandiere, trascinando all'entusiasmo più schietto e vibrante. Ha difeso l'opera spiegata dal nostro partito durante la guerra, elevando un inno ai nostri martiri il cui sacrificio è valso a far crollare troni ed imperi e ad agitare fra gli uomini correnti nuove di redenzione. Dal fallimento delle istituzioni attuali in Italia ha tratto argomento per esporre quali sono i capisaldi del nostro programma, la cui realizzazione darà a tutti, in una società di liberi, un miglior modo di vita. Ha chiuso tra i più vivi applausi esaltando il repubblicanesimo, dottrina di sacrificio e di educazione.

Mentre la folla si abbandonava a commentare entusiasticamente il discorso di Comandini, è sopraggiunto l'on. Pirolini, che, fra insistenti grida di evviva, ha invitato con brevi parole a combattere con fervore la prossima battaglia elettorale, per mostrare all'Italia che la Romagna è e sarà sempre repubblicana.

La bella e dignitosa manifestazione ha lasciato in questi lavoratori la più bella impressione.

a Ranchio

La propaganda dell'avv. Cino Macrelli

Domenica scorsa fu tra noi l'amico carissimo avv. Cino Macrelli. Festosamente accolto, il valoroso oratore repubblicano per ben tre volte dovette far udire la sua parola al pubblico entusiasta esponendo il meccanismo della nuova legge elettorale, intervenendo con una brillante improvvisazione alla inaugurazione di una cooperativa, spiegando infine con appassionata eloquenza tutta la bellezza della nostra idea e rappresentando il dovere imprescindibile di combattere con tenacia ardita e cosciente la imminente battaglia.

Feste di ballo nel subb. Comandini

Il Circolo Giovine Italia di Porta F. Comandini, inizia oggi stesso una serie di feste di ballo diurne e serali a scopo di propaganda. Dette feste saranno date tutte le domeniche.

I locali sono stati completamente rimessi a nuovo e il bellissimo salone è stato ampliato e decorato con squisito gusto artistico. L'orchestra è diretta dal bravo concittadino Pasini Dino. I repubblicani e simpatizzanti possono divertirsi a loro piacimento.

Il Partito Repubblicano ha più di ogni altro bene meritato della patria durante la guerra.

I COMBATTENTI ROMAGNOLI

Movimento Giovanile

Commemorazione di Guido Marinelli

Sabato 1.° Novembre nel Teatro Comunale l'avv. Federico Comandini, commemorerà l'indimenticabile amico

GUIDO MARINELLI

nel terzo anniversario della sua morte gloriosa.

La gioventù repubblicana si prepari ad accorrere numerosa per degnamente onorare la memoria di chi fu condottiero in belle e sante battaglie.

Un successivo manifesto indicherà le modalità della manifestazione.

Il nuovo Circolo « Egidio Arfelli » in subborgo Vaizania

Lunedì sera ha avuto luogo l'adunanza costitutiva del circolo giovanile Egidio Arfelli di Subborgo E. Vaizania. Molti gli intervenuti; accanto ai numerosi giovani abbiamo notati parecchi veterani dell'idea. Erano presenti Gatti, Manuzzi e Gherardi del Comitato Federale; l'avv. Federico Comandini e Mario Guidazzi portavano il saluto dei combattenti alla memoria dell'amico gloriosamente caduto, cui s'intitola il nuovo circolo.

Ha aperto l'adunanza Umberto Gatti salutando gli intervenuti a nome della Federazione Giovanile, che vede quotidianamente accrescere le sue file di giovani animosi. Essi, onorando la memoria dei nostri eroici caduti, affermano la volontà di trarre dal loro sacrificio la forza di perseverare nella lotta per il trionfo dell'idea repubblicana e per le fortune avvenire della nostra patria.

Salutato da una affettuosa manifestazione, parla poi l'avv. Federico Comandini a nome dell'Associazione dei Combattenti, orgogliosa che le forze giovani si stringano attorno a sodalizi che prendono nome da uomini che hanno saputo generosamente offrire la vita per l'ideale. Con eloquenza signorile e commossa tratteggia la caratteristica figura di Egidio Arfelli di cui rievoca le doti di cittadino, la vivacità di goliardo, l'azione battagliera di interventista e la vita di soldato che lo doveva poi strappare agli amici, alla famiglia, alle battaglie politiche.

Fra gli applausi degli intervenuti, soggiungendo dall'oratoria del carissimo amico, questi parla poi dei risultati della guerra, dell'attuale momento politico e chiude con una superba perorazione esaltante la eterna bellezza della libertà che si realizza fatalmente nel mutevole gioco degli eventi politici.

Il valoroso amico, che esplica la sua attività a favore dei combattenti, fu affettuosamente complimentato da tutti i presenti, che si augurano di riaverlo spesso nelle riunioni per elevare l'animo e la mente in una sana atmosfera vibrante di fede e di idealità.

Il nuovo Circolo non poteva meglio essere costituito; e poiché è affidato all'attività dell'amico Bianchi, siamo certi che ingrosserà le sue file di elementi buoni e fattivi.

FESTE E RIUNIONI

Alla Calabrina sabato 11 ha avuto luogo una Festa di Ballo brillantemente riuscita. Numerosissimi gli intervenuti. Fra il più grande entusiasmo ha parlato l'amico Gatti.

A Lizzano - Altra festa ha avuto luogo Domenica a Lizzano, ove ha pure parlato l'amico Umberto Gatti.

In altre ville hanno avuto luogo feste di propaganda e riunioni con molta affluenza di giovani.

Al circolo « F. Rismondo » - Sabato sera nei locali del Circolo « Giovine Italia » di Subborgo Comandini avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per discutere importanti argomenti. Saranno presenti i membri del Comitato Federale.

A Catise - Domenica 19 avrà luogo un'adunanza di tutti i repubblicani e dei simpatizzanti.

Interriverà l'amico Umberto Gatti.

A Macerone, questa sera, festa di ballo indetta dal Circolo Guido Marinelli. Parleranno gli amici avv. Cino Macrelli e Umberto Gatti.

Pagare le quote

Per tutte le riunioni dei circoli, indette sabato e domenica il comitato federale ha già provveduto per l'intervento dei suoi membri.

Con compiacimento segnaliamo il lavoro dei nostri sodalizi ed invitiamo i pochi un po' tardigradi, a muoversi e a disporre per il versamento alla cassa del partito della quota mensile di L. 6.

Se tutti i circoli saranno in regola si potrà far fronte alle rilevanti spese che si incontrano. Siamo poveri: non riceviamo soldi da nessun dittatore!

Il Segretario.

Movimento dei Combattenti

L'assemblea dei soci, adunatasi numerosissima domenica 12 in seduta straordinaria nel Casinò del Teatro Comunale, fu presieduta dal Baroni. Sul primo comma dell'o. d. g., che riguardava il convegno dei rappresentanti le sezioni romagnole, tenutosi a Forlì il 5 corrente per determinare l'atteggiamento elettorale, riferì ampiamente il prof. Piero Galbucci, presidente della sezione. Dopo brevi osservazioni dai soci Pasini, avv. Comandini e avv. Biondi sull'ordine del giorno approvato in quel convegno, che fu pubblicato dal Popolano nel supplemento della scorsa settimana, l'avv. Federico Comandini, in ordine al secondo comma dell'o. d. g. sull'organizzazione cooperativa tra ex combattenti, rappresentò la utilità e la necessità di dare impulso e vigore al movimento costituendo cooperative di consumo e di produzione, interessando alle iniziative assunte, per le facilitazioni del caso, l'Opera nazionale, sostanziano di vantaggiosi organismi economici la vita della associazione. Propose di demandare al Consiglio la nomina di una commissione di tre per lo studio e l'esame delle varie questioni e proposte inerenti all'organizzazione cooperativa. La proposta fu approvata all'unanimità.

Si trattò infine della creazione di un ufficio medico-legale, per il quale ci consta che le pratiche esperite hanno già sortito buon esito; di scuole serali e di accordi con il titolare della Cattedra ambulante di agricoltura per un programma di azione volta a favorire interessi ed elevamento dei soci agricoli.

La seduta fu sciolta con brevi parole dell'avv. Biondi, constatanti il confortevole interessamento dei soci alla vita dell'associazione.

Alla Banca Popolare Cooperativa che ha offerto alla sezione Combattenti per la seconda volta una notevole somma (lire 200) il consiglio esprime a nome dei soci la gratitudine più viva.

Il monumento al fante sul monte San Michele - Il Comitato Nazionale per la glorificazione dei Fante, ha stabilito in via definitiva che il monumento al Fante sorga sulla cima del contrastato monte S. Michele. In pochi luoghi infatti fu così lunga e così aspra la guerra, terribile il sacrificio, e significativa, come risultato della virtù degli uomini e della stirpe, la vittoria. Il grande monumento, eretto nel centro dell'arco eroico, sarà dunque visibile da ogni punto della pianura friulana, dalla conca di Gorizia, dalle alpi Giulie e dal mare.

All'opera del Comitato hanno già aderito 132 città fra le quali Rio Janeiro, S. Paolo del Brasile, Buenos Ayres, dove si sono costituiti altrettanti Comitati: la nostra città non vorrà esser da meno, e siamo certi che darà anch'essa il suo fervido contributo.

Tra pochi giorni sarà a Cesena, quale rappresentante dell'Opera Nazionale per gli ex combattenti, l'avv. Felice Battaglia. All'avv. Battaglia, che fu valido cooperatore dell'on. Comandini quale segretario delle Opere federate per la provincia di Roma, la Sezione di Cesena sottoporrà i desiderati in ordine al finanziamento di iniziative progettate e in corso di studio, alle quali è necessaria l'adesione e l'aiuto dell'Opera Nazionale. Siamo certi che fra non molto tempo se ne avranno risultati positivi e ragguardevoli.

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Cesena, adunatosi giovedì 16, dopo aver discusso vari argomenti, in esecuzione del deliberato dell'assemblea del 5, nominava a far parte della Commissione per l'organizzazione cooperativa i soci Primo Gualtieri, dott. Giuseppe Pavirani e avv. Guglielmo Romagnoli; ai quali si aggiungeranno per partecipare ai lavori i soci Armando Bartolini e avv. Federico Comandini. La Commissione inizierà al più presto i suoi lavori.

PESCANANI

I pescanani reluttano dinanzi all'attuazione dei provvedimenti finanziari necessari ad iniziare il risanamento della finanza italiana. Non avevano bisogno di ciò per sapere fino a qual punto giunga il loro patriottismo. Soltanto, si guardino. Bevano per non affogare.

CAMERA DEL LAVORO

Conquiste operaie

Metallurgici - I lavoratori delle officine meccaniche, dopo un primo abboccamento avvenuto alla Camera del Lavoro fra la Lega ed i padroni, hanno ottenuto l'accettazione completa delle domande d'aumento formulate e cioè L. 1,75 all'ora per la prima categoria e L. 1,25 per la seconda categoria.

Lavoranti in legno - Per tramite della Camera del Lavoro si sono svolte nella scorsa settimana le trattative sulle richieste d'aumento di tariffe proposte dalla Lega lavoratori ebanisti e falegnami.

La Commissione della Lega - assistita dal Segretario Camerale Bartolini - concordò in confronto delle Ditte le seguenti tariffe:

La 1.^a categoria da L. 1,25 fu portata a L. 1,55 il minimo. La 2.^a da L. 0,90 a L. 1,35. Le donne della Segheria da L. 0,60 a L. 0,75 all'ora.

Gli accordi raggiunti sono stati ratificati dall'assemblea degli organizzati.

Muratori - Mercoledì 14 ad un convegno indetto dal Sindaco si è discusso in Municipio la nuova tariffa muratori. Presente il Segretario Camerale. L'accordo è stato completo.

Sciopero risolto

Durava da oltre sei mesi lo sciopero minatori della miniera di Campitello. I tentativi di risolvere questa grave vertenza - determinata dal rifiuto opposto dalla Ditta esercente la miniera Brombini e Parodi, a giustificate domande d'aumento presentate dai lavoratori, erano sempre fallite.

Ciò non ostante, la solidarietà dei minatori si mantenne così dignitosa così perfetta da costringere la Ditta a scendere a patti.

Dopo un primo abboccamento avvenuto sabato in Sottoprefettura fra i Segretari della Camera del Lavoro ed i rappresentanti della Ditta, in cui vennero gettate le prime basi per un possibile accordo, il giorno seguente l'accordo completo fu raggiunto alla presenza dei rappresentanti della Lega Minatori, assistita dal Segretario della Federazione Interregionale Minatori Armando Bartolini.

- I patti concordati sono i seguenti:
- esclusione dei contadini dai lavori della miniera;
 - riconoscimento di un capo cantiere scelto dagli operai medesimi;
 - aumento del 25% sui cottimi e sui salari giornalieri;
 - assicurazione del minimo di salari;
 - orario di 8 ore; per le ore straordinarie aumento del 50%.

Sottoscrizione Metallurgici

Ci sono pervenuti questi ulteriori versamenti:

Somma precedente	L. 4541,50
Lega Braccianti Cesena	> 25,—
> Metallurgici Cesena	> 44,—
> Braccianti A. Saffi	> 44,—

Totale L. 4654,50

Propaganda

La conferenza tenuta domenica 4 dal Segretario Camerale Bartolini a Gattolino, per il numero veramente confortevole dei contadini intervenuti e per gli argomenti trattati non mancò di assumere una certa importanza.

Dopo la esposizione fatta sulla riforma dei patti colonici e sulla necessità dell'organizzazione, fu chiesta la parola da parte del parroco don Montanari, in difesa della tentata creazione di Leghe autonome fra i contadini.

Ciò diede motivo al Segretario Camerale per mettere in guardia i lavoratori contro chi tenta dividere le forze dei contadini e per difendere l'opera delle nostre organizzazioni.

Federazione Contadini

I rappresentanti delle Leghe contadini sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo domani domenica alle ore 9,30 nella sede della Camera del Lavoro, per discutere delle progettate riforme del patto colonico.

Per norma dei coloni interessati diamo comunicazione della seguente decisione presa dalla Congregazione di Carità in seguito a richiesta della Federazione Contadini:

«A seguito mia nota delli 28 luglio u. s. mi pregio significare che questo Consiglio d'Amministrazione, iniziando gli studi preparatori dei bilanci per il prossimo esercizio finanziario, ha deliberato che le quote per giogatico e regalie coloniche pagate dai coloni della Congregazione e già raddoppiate in passato per l'eccezionale elevatizza cui erano saliti i prezzi dei generi e del bestiame ed i premi per l'assicurazione di quest'ultimo contro la mortalità, siano ridotte al tasso normale e di cui al vigente patto colonico».

COME IL BOLSCHEVISMO

FA RIBASSARE IL COSTO DELLA VITA

Per procacciarsi a Mosca una libbra di pane nero, di segale, in più della libbra, o del quarto di libbra ogni persona distribuita dallo Stato ad un prezzo molto alto ma relativamente modesto, di un rublo e 60 alla libbra (cioè che una volta rappresentava un valore di quattro franchi), bisogna pagare da 25 a 30 rubli (cioè da 62 a 75 franchi) la libbra di 450 grammi.

Ed almeno se ne trovasse! E' la fame, con tutte le sue conseguenze.

Ovunque in Russia noi manchiamo in merci lavorate. I contadini pagano dei prezzi pazzi per una falce, un'accetta, qualche chiodo, un ago, un metro di qualsiasi stoffa; mille rubli, una volta corrispondevano a 2500 franchi) per le quattro ruote di ferro di un piccolo carretto russo.

PIETRO KROPOTKIN
il maestro degli anarchici russi

Cronaca Cesenate

Mercoldì uscirà un supplemento del "Popolano"...

La Compagnia Calindri al Verdi

Fortunata serie di recite, per la cassetta. Il pubblico è accorso numeroso, e ha applaudito prodigialmente. Troppo prodigialmente, forse. Più moderati applausi avrebbero eliminata qualche inelegante smanceria. C'è una specie di *enivrement* nell'artista che si accorge che al pubblico piace anche quello che è meno serio e meno corretto. Allora, si abbandona, a dispetto dell'arte. In gergo, si chiama «guittismo». Gli attori della compagnia Calindri, dotati di buone qualità sceniche, recitavano abbastanza bene (oh Dio, non si può pretendere, a quei prezzi, di sentire l'irma Gramatica o Ruggero Ruggeri) ma soffrivano, qua e là, di «guittismo». Colpa loro, ma più colpa del pubblico.

Hanno fatto il *terzo marito* di Sabatino Loher, un nulla ben dialogato, con molti ingredienti francesi nel taglio delle scene e nella *tourneur*, e con un pizzico italiano di sentimentalismo; *L'innamorata* di Marco Praga, dramma grigio, un po' invecchiato come tutto o quasi il repertorio del commediografo milanese, ma serio e consistente; finalmente, hanno fatto male *La maschera e il volto*. Il grottesco di Chiarelli vuol movimento di scene, misura, brio, senso squisito della caricatura, ma non amore di buffonaggine; se no quel che è paradosso diventa farsa. C'è una attenuante: non erano preparati. Dovevano rappresentare *Il figlio del miracolo*, commedia francese «non adatta per signorine».

Ci s'è messo di mezzo il P. P. per impedire la recita; il Calindri spiegò tra gli applausi come c'è riuscito. Non conosciamo *Il figlio del miracolo*. Ma non abbiamo tenerezze per queste porcherie francesi: l'arte non c'entra nè pure per pretesto, lo spirito (salvo rare eccezioni) tanto meno; c'entra solo la cassetta, perchè gli uomini, dinnanzi quell'annunzio misterioso «non adatto per signorine», son tutti sciocamente curiosi come dei collegiali in vacanza. Niente tenerezze, dunque.

Il P. P. crede di moralizzare la gente con questi idioteschi cini di castità? E' affar suo. (Una sera, a Roma, al Nazionale, quando il P. P. non c'era ancora, ma c'era la *Gioventù Cattolica* senza maschere di nomi anodini, due ragazzetti davano volantini perchè si disertasse la rappresentazione: dentro, si dava *Occupati d'Amelia*. Guasti ebbe una idea: offrì loro due poltrone gratis: accettarono. I tenerelli precursori del P. P. applaudirono tutta la sera). Ma che si trovi un sottoprefetto che proibisce un copione sul quale è il visto di dieci censure, un sottoprefetto che non sa rispondere, a quei due paladini e a quella paladina che minacciarono al Calindri un lancio di pomodori, predisponendo un servizio di pubblica sicu-

rezza in teatro, per eliminare subito gli zelatori della morale, è cosa da non commentare come si dovrebbe.

La morale non c'entra. Il figlio del miracolo sarà realmente una porcheria (non sappiamo): non è certo tale da offendere. Altrimenti, dovremmo sopporre debosciati i prefetti e i sotto dei paesi ove fu rappresentato. I P. P. non ci vadano; mettano nel libro nero chi non fa a meno di andarci. Ma non facciamo proibire la rappresentazione: Dio padre, che non era sottoprefetto, non proibì già al serpente di andare nel giardino a tentare la coppia primigenia. Allora non c'era il P. P., e Dio non era iscritto al partito.

Per una società di Amici della musica

Ci siam chiesti molte volte se non fosse possibile nella nostra città, che ha buone tradizioni musicali dal lato operistico e gode fama di appassionata e non facilissima giudice in tale materia, la creazione di una Società di Amici della musica, se non a dirittura di una Società del quartetto, che dovrebbe assumere soprattutto l'iniziativa di concerti di musica da camera o di quartetto, e, presentandosi l'occasione, di concerti orchestrali.

Da noi musica equivale, erroneamente, ad opera. Si ignora la musica di terzetto e di quartetto, la musica di «a solo», la musica sinfonica e corale. Non si è mai curato di far entrare nelle consuetudini musicali il concerto, che non sia il solito milnestrone vocale-strumentale con le solitissime romanze della *Tosca* della *Butterfly* del *Chénier* e simili, con il vinello aqoso dei pezzetti strumentali di tipo Wieniawsky e Drlala, con qualche pò di bravura accettata dal repertorio classico. Si deve tentare. Anzi, più che tentare, fare, con sicurezza di successo. Sappiamo: molli storcono la bocca. Il concerto di «musica pura» sarebbe disertato. E' «noioso».

Ebbene, bisogna insistere: facilitare, le prime volte, l'intervento del pubblico (concerti gratis, a invito), non abbordare programmi irreali e dispendiosi. Due ottime sale il ridotto del teatro e il circolo cittadino. Un trio di violino, violoncello e piano si costituirebbe facilmente: c'è il Gironi, il Fabbrì, che sarà, dicono, stabile a Cesena, c'è il nostro Achille Turchi, che non domanderebbe di meglio.

I programmi, composti con intendimento didattico, stampati con le opportune didascalie, potrebbero succedersi organicamente. Più tardi, chi sa?, potrebbe formarsi il quartetto quanto ne avvantaggerebbe il pubblico di Cesena, sviluppando quelle qualità di gusto e di giudizio pronto e geniale che sono insite nel suo spirito!

E si può pensare ad accordi con la Camera del Lavoro e col Municipio per dare concerti appositi agli operai sindacati (questi accordi dovrebbero prendersi anche per le stagioni d'opera), come si è fatto magnificamente a Bologna.

C'è qualcuno che si assume l'iniziativa di dare un principio di attuazione a queste idee?

Contro la disoccupazione

Il Consiglio direttivo della Sezione di Cesena dell'associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra ci comunica: Per una ragione chiarissima di coerenza e di lealtà, il Consiglio Direttivo della Sezione di Cesena dell'Associazione Nazionale fra Mutilati Invalidi Vedove e orfani di guerra, lanciando il suo vibrante manifesto alla cittadinanza contro la persistente disoccupazione, ringrazia per il commento favorevole di un giornale locale, e prende l'occasione per riaffermare la sua assoluta apoliticità mantenuta sempre in modo particolare e sincero e di rinnovare l'appello ai cittadini tutti di Cesena e del Circondario perchè non manchi l'appoggio più entusiastico alla sua opera. Noi siamo orgogliosi di affermare solennemente di essere i migliori fratelli di tutta la massa operaia, a qualsiasi partito appartenga, dimostrando pure col fatti il nostro amore, che si palesa sempre ed ovunque sia necessario, per salvaguardare la dignità e il diritto dei fratelli lavoratori.

Ad iniziativa della stessa sezione, avrà luogo domenica 18 corr. un comizio contro la disoccupazione al Teatro Comunale.

Pacchi per Costantinopoli

La direzione provinciale delle poste e dei telegrafi di Forlì comunica che è ammessa l'accettazione di pacchi ordinari, senza assegno, per Costantinopoli, anche se indirizzati a civili.

La tassa di spedizione è la stessa dei pacchi per l'interno del Regno, senza l'aumento del 50% prescritto per pacchi diretti all'estero.

Scrutinio di lista regionale e proporzionale a smobilizzazione completa. Il Parlamento così eletto sarà vera espressione della volontà del paese E RIPRENDERÀ IN ESAME LA CARTA COSTITUZIONALE DEL 1848.

Dal programma d'azione politica dell'Ass. Naz. dei Combattenti.

Ger. Res. CARLO AMARUCCI - Stab. Tipografico Moderno

Studio Tecnico Industriale
TEODORANI & ZAPPI
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 10

MATERIALE "DECAUVILLE", d'occasione
MACCHINE UTENSILI d'occasione
ACCESSORI E MATERIALE d'occasione

Prof. ROSSI RAFFAELE
RIPETIZIONI SCOLASTICHE
Via Libertà N. 6 - CESENA
ONORARIO MITE

TRATTRICE AGRICOLA
PAVESI P. 4
PRENOTASI PRESSO

Dott. GIOVANNI LEONARDI - Rimini
Ufficio di BOLOGNA: Via Cavallera 10

Dott. Ermete Cattania
MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI
APPARECCHI DI PROTESI
Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena
Orario delle consultazioni
Giorni feriali dalle 9 alle 12
e dalle 15 alle 19
Giorni festivi: dalle 9 alle 12

La Ditta
FANTINI ROMEO (r. 4° mod.)
ha già in arrivo MOTOCICLETTE
Karley - Davidson.

Si accettano prenotazioni per consegna entro il 15 corrente

